



RICKSHAW RUN FOR HOME

La più grande corsa in tuk-tuk dell'India raccontata
da un ragazzo di strada che sogna di diventare regista

SOGGETTO

In India vivono e lavorano per strada circa mezzo milione di minori (Rapporto Unicef, 2012). Il loro numero sta aumentando di pari passo con l'urbanizzazione crescente data dallo sviluppo economico del paese. I bambini si riducono a vivere per strada per numerosi motivi. Molti vengono spinti da violenze o abusi subiti in casa, altri da povertà ed emarginazione. Vivere per strada li espone a ogni forma di tossicodipendenza e violenza. Qualche minore fortunato trova rifugio in ostelli o case famiglia dove gli viene dato un tetto dove dormire, pasti caldi, istruzione scolastica e assistenza sanitaria. Il Bhavitha Home è una casa famiglia di Hyderabad, metropoli produttiva dell'Andhra Pradesh soprannominata la "Silicon Valley" indiana, in cui vive Neelagiri con la sua famiglia adottiva composta da Mummy, Daddy e 32 fratelli. Neelagiri è un ragazzo di 22 anni che ha trovato rifugio al Bhavitha dopo aver vissuto per molti anni nella stazione di Hyderabad. Ha una grande passione per il cinema nata entrando di nascosto negli studios di Tollywood, l'industria cinematografica locale concorrente a Bollywood. Appena può riprende i momenti più belli della sua vita.

Un giorno al Bhavitha Home si viene a sapere che il proprietario vuole indietro la casa e minaccia di sfrattarli se non garantiscono di versare tre mesi di affitto anticipato. Dopo aver lottato tanto per ottenere una casa per tutti, non possono immaginare di perderla. Per raccogliere i soldi dell'affitto viene loro in mente un'idea: partecipare al Rickshaw Run, la famosa corsa in tuk-tuk che attraversa l'India. La partenza è prevista il 29 dicembre da Jaisalmer (Rajasthan) e l'arrivo dopo due settimane e 3.000 km a Kochi (Kerala). Nella gara viene coinvolto un team di tre volontari italiani che diventando testimonial per il Bhavitha Home. A Neelagiri viene dato il compito di riprendere la corsa, un'occasione imperdibile e la realizzazione del suo sogno di fare un film!

Lucio, Manuela, Roberta e Neelagiri vivono la loro più grande avventura, una corsa sfrenata in tuk-tuk che attraversa la diversità del continente indiano. Partiranno dalla città dorata nel deserto del Rajasthan e passeranno per il caos di Mumbai, le risaie del Karnataka, le verdi foreste del Kerala. Mille peripezie li accompagneranno nel viaggio. Porteranno a termine la corsa raggiungendo il traguardo di Kochi entro la data prefissata? Raccoglieranno abbastanza fondi per tenere in vita il Bhavitha Home? Queste domande terranno gli spettatori incollati allo schermo nel seguire le vicende di Neelagiri e dei suoi fratelli.

INTENZIONI DI REGIA

Questo film racconta la possibilità di credere nei propri sogni. Neelagiri, a differenza di molti ragazzi di strada, è riuscito a dare un senso alla propria vita trovando appoggio in una casa famiglia. L'accoglienza e le attenzioni che ha ricevuto vivendo lì dentro, gli hanno fatto credere nella possibilità di coltivare le proprie passioni più grandi. La casa e la famiglia rappresentano il riscatto rispetto alla vita di strada che conduceva prima. Così proprio nel momento in cui avviene la minaccia di perderle, scatta in lui e nei suoi fratelli il bisogno di lottare per avere i propri diritti garantiti trovando la soluzione di partecipare al Rickshaw Run.

Conosco il Bhavitha Home dalla sua nascita nel 2007 e per molto tempo ho pensato di realizzare un film documentario al suo interno perché trovo interessante il contesto in cui si trova e le relazioni che si instaurano in una famiglia così allargata. Immaginavo un documentario da cinema del reale, in cui una serie di fatti nel loro accadere rendono viva una storia che io possa filmare. Fino ad ora mi mancavano alcuni elementi che facessero diventare questo luogo e queste persone il soggetto per un film. L'occasione è arrivata con la minaccia recente di sfratto e la soluzione fantasiosa che hanno deciso di intraprendere. Mi sembra uno di quei casi in cui la realtà supera la finzione: se avessi sceneggiato un film e cercato una soluzione alla minaccia di sfratto, sarebbe stato difficile farsi venire in mente un'idea così interessante a livello cinematografico come il Rickshaw Run. Allora ho capito che non posso perdere un'occasione maturata in così tanto tempo, è giunta l'ora di realizzare questo film.

Lo sguardo che voglio indagare è quello di Neelagiri, perché lo trovo molto interessante prima di tutto dal punto di vista narrativo: ci permette di toccare il fenomeno dei ragazzi di strada in India; di scoprire uno spaccato dell'industria cinematografica di Tollywood e l'influenza che

quell'immaginario esercita sulla gente comune; di conoscere la realtà e le dinamiche che si instaurano all'interno di una casa famiglia per ragazzi di strada; nonché di raccontare l'India attraverso un road documentary che segue un ragazzo che vede il suo paese per la prima volta.

In secondo luogo mi interessa lo sguardo di Neelagiri dal punto di vista del linguaggio. La sua passione per le riprese mi permette di sperimentare all'interno del linguaggio cinematografico che esplorerà diverse modalità di racconto in cui il metacinema avrà una componente fondamentale. Si alterneranno immagini di archivio di Neelaghiri da piccolo, riprese con telecamera handycam che lui realizzerà al momento, pedinamento del nostro personaggio e osservazione pura del contesto.

Per quanto riguarda le immagini di Neelagiri da piccolo, ho ritrovato una mia ripresa fatta nel 2005 quando mi raccontava la sua storia di vita per farne un film. Fino ad allora quel video è rimasto nel cassetto in attesa che si creassero le condizioni perché la nostra idea diventasse realtà.

Le riprese di Neelagiri saranno fresche e dirette. Me lo immagino aprire il suo armadietto per mostrare le foto dei suoi *hero*, mostrare un autografo di Mahesh Babu, il suo preferito, intervistare i fratelli e mostrarci il Bhavitha Home, coinvolgere Mummy e Daddy che scappano intimiditi dalla telecamera. Non importa la qualità delle immagini, importa che siano vere e rappresentative del suo mondo, un po' come nel documentario *Catfish* di Henry Joost e Ariel Schulman.

Secondo la tecnica del pedinamento, riprenderò Neelagiri a tratti con la telecamera in mano a tratti senza, mentre ci porta nei luoghi per lui più significativi e ci apre uno spaccato di India a noi sconosciuto. Oltre al Bhavitha, lo seguiamo quando cammina per la stazione ferroviaria paragonando la vita di strada che faceva da bambino con quella di adesso e mentre va negli studi di Tollywood e ci racconta la sua passione per il cinema.

Filmerò tutto nel suo accadere naturalmente tranne due scene in cui dovrò

rimettere in scena fatti realmente accaduti: quando Daddy confida ai ragazzi più grandi la minaccia di sfratto della casa; la telefonata via skype in cui Gaia comunica a Mummy e Daddy che ci sono dei volontari italiani disposti a rappresentare il Bhavitha nella corsa.

Ci saranno poi delle immagini di pura osservazione in cui ricercherò la bellezza estetica e il contrasto: totali di Hyderabad dove si alterneranno alti grattacieli e case fatiscenti, riprese per le strade della città dove i SUV cedono il passo a rickshaw strombazzanti, donne vestite all'occidentale nella city e donne dai saari tradizionali nei quartieri più poveri. Il tutto a simboleggiare le enormi contraddizioni di uno sviluppo economico che causa un divario sociale sempre maggiore.

Questa alternanza di linguaggi si avrà anche nella seconda parte del documentario, durante la corsa. Ci saranno sia riprese di Neelagiri all'interno del tuk-tuk quando filma i momenti più avventurosi e interagisce con i volontari italiani, sia cameracar che riprendono lui che si mette in gioco con la telecamera, sia immagini fisse per restituire la grandezza della gara e del paesaggio che cambia con l'attraversare l'India.

La voce over in prima persona di Neelagiri e le sue riflessioni ci accompagneranno durante tutto il film.

Un altro aspetto che mi interessa molto è l'attivazione attraverso la produzione documentaria di meccanismi di trasformazione sociale della realtà. Usare i documentari non solo come strumenti di informazione e intrattenimento, ma anche di presa di coscienza e di parola. Dare attenzione tanto al prodotto quanto al processo produttivo e distributivo. Sono anni che lavoro nella direzione di appropriazione da parte di soggetti filmati di uno strumento di espressione. In questa storia il documentario ha un ruolo fondamentale nell'attivazione di un circuito distributivo con autofinanziamento per mantenere vivo il diritto di avere una casa.

FATTIBILITA'

Conosco i personaggi principali del film da circa dieci anni, quando nel 2004 ho girato un documentario istituzionale in un ostello che accoglieva minori di strada a Hyderabad. In quella occasione ho conosciuto la Sig.ra Bhavani (Mummy) e il Sig. Sarath (Daddy) che avevano appena iniziato la loro attività di operatori sociali. Ho conosciuto anche Neelagiri che era un ragazzino di 13 anni già appassionato di cinema, tant'è che l'avevo coinvolto nel farmi da aiuto regia durante le riprese. L'ho anche filmato mentre raccontava alla telecamera la sua storia di ragazzo di strada, con l'idea che prima o poi da quella storia ne avremmo fatto un film.

La casa famiglia Bhavitha Home è nata nel 2007, grazie alla volontà di un gruppo di volontari italiani che dopo un'esperienza all'interno di un ostello per minori a Hyderabad dove lavoravano anche Mummy e Daddy, sono tornati in Italia e hanno creato l'associazione Mancikalalu Onlus (<http://www.mancikalalu.org>). Attraverso un sistema capillare di raccolta fondi in Italia, l'associazione supporta economicamente il Bhavitha Home. Quando hanno aperto la casa famiglia, si sono trasferiti a vivere Mummy, Daddy e alcuni ragazzi dell'ostello che non volevano separarsi da loro tra cui Neelagiri. In più si sono uniti molti bambini nuovi tolti dalla vita di strada.

Con Neelagiri si è creato negli anni un rapporto alimentato prima da uno scambio epistolare, poi via email e recentemente via Skype. In questi anni l'ho visto crescere nei suoi studi e nella sua vita. Gli ho anche sovvenzionato un corso di recitazione che ha fatto presso uno studio associato a Tollywood. Nel 2008 ci siamo rivisti quando sono stata in visita al Bhavitha Home perché mi trovavo a Hyderabad per girare un video sul microcredito all'interno di un progetto di cooperazione internazionale. La

maggior parte dei bambini poi li ho rivisti ad agosto 2012 al matrimonio in Rajasthan di Gaia Favaretti, la presidente di Mancikalalu Onlus nonché mia cara amica.

In questo momento Gaia si trova in India per una delle sue regolari visite alla casa famiglia e sono in stretto contatto con lei per le questioni logistiche legate alla produzione del documentario. Neelagiri è informato di tutto e spera vivamente di realizzare il suo sogno di fare il film.

Gli altri personaggi del documentario sono Lucio, Manuela e Roberta che hanno già deciso di aderire al Rickshaw Run e partiranno il 27 dicembre da Roma diretti a Jaisalmer. Per aderire alla corsa hanno versato una somma di 1.000 dollari all'organizzazione promotrice, The Adventurist (<http://www.theadventurists.com/the-adventures/rickshaw-run>). Metà dei soldi andranno al finanziamento di un progetto associato alla corsa di riforestazione del pianeta, Cool Hearth, l'altra metà si sommerà al resto dei finanziamenti raccolti per mantenere in vita il Bhavitha Home. Lucio ha già aderito a progetti simili, ad esempio una volta con la croce rossa ha portato un'autoambulanza dall'Italia alla Mongolia, ha il carattere adatto per tirarsi fuori dalle situazioni più difficili. E' entusiasta all'idea di affrontare la corsa.

Io partirò per Hyderabad la seconda settimana di dicembre in compagnia di un direttore della fotografia. Lì passeremo le prime due settimane riprendendo tutte le scene all'interno del Bhavitha, le scene di pedinamento di Neelagiri e le immagini di città.

Durante il Rickshaw Run noleggerò un'automobile con autista con cui seguirò assieme al direttore della fotografia l'intero percorso della corsa. Ci muoveremo in parallelo al tuk-tuk e faremo le stesse tappe in modo da poter filmare anche i momenti più significativi delle loro soste.

Dal punto di vista della raccolta fondi, in Italia hanno già venduto delle magliette con il logo Rickshaw Run. In India stanno muovendosi per organizzare l'evento al Bavitha Home in cui i ragazzi dipingeranno il tuk-tuk della gara e nel quale verranno coinvolte le istituzioni e le figure locali più importanti. Poi una volta realizzato, il film verrà accompagnato da un percorso di distribuzione civile che permetterà di affiancare alle proiezioni che si avranno nel territorio nazionale, una raccolta fondi per sovvenzionare il Bhavitha Home.

Materiale d'archivio: ci saranno riprese con Neelagiri da piccolo di mia proprietà e riprese che ha realizzato Neelagiri negli anni non coperte da diritti. L'unico materiale di cui dovrà essere fatta richiesta è uno spezzone di film di Tollywood con Mahesh Babu come protagonista. Sono in contatto con la distribuzione dei suoi film quindi non dovrebbe essere un problema avere i diritti di utilizzo.